

*Roma, 13 marzo 2020*

La rivolta, avvenuta all'interno delle carceri italiane, e' una ferita che colpisce il paese, oggi profondamente segnato dall'emergenza del coronavirus. L'associazione "A Roma Insieme, - Leda Colombini" che da oltre venticinque anni con i suoi volontari opera accanto ai bambini e madri detenute nel carcere di Rebibbia femminile, ribadisce nel modo più netto la condanna e il rifiuto della violenza come forma di rivendicazione in ogni situazione, e tanto più nel mondo complesso, quale quello delle carceri oggi in Italia.

Ci inchiniamo davanti alle 14 vittime, inviamo un saluto ed un augurio ai feriti negli incidenti, al personale penitenziario, agli agenti e funzionari che si sono adoperati e si adoperano per contenere i disordini, e per riportare un minimo di vivibilità nelle carceri.

L'accertamento della verità e del preciso svolgimento dei fatti alla base dei tragici incidenti, è un dovere cui l'Amministrazione non può minimamente mancare. La tragedia dice a tutti che nell'immediato occorrono misure e provvedimenti che portino nelle carceri quel clima di dignità e di rispetto della persona che connotano il carattere della pena fissato dalla Costituzione. In questo periodo di emergenza sanitaria, siano garantiti, l'aumento del tempo per le conversazioni telefoniche e, nel rispetto delle regole di sicurezza, i colloqui con i familiari vengano al più presto ripristinati. Massimo riguardo per i detenuti anziani e malati, prevedendo il differimento pena e forme di detenzione domiciliare oltre che una liberazione anticipata speciale su modello di quella adottata dal Ministro Orlando.

Il Paese oggi attende anche da chi vive e opera nelle carceri un contributo forte perché questo momento difficile sia presto superato.

La Presidente



Giovanna Longo